



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS | I GIORNI DELL'EMERGENZA



Andrea Gambi. Il direttore generale di Romagna Acqua aveva 64. Lavorava nella sede di Forlì. È morto per le conseguenze prodotte dal Coronavirus FOTO FABIO BLACO



Il virus stronca Andrea Gambi direttore di Romagna Acque

Il manager aveva 64 anni ed era ricoverato da una decina di giorni in terapia intensiva. Non soffriva di altre patologie, durante il decorso gli è stata fatale un'infezione batterica

FORLÌ

Il coronavirus non ha lasciato scampo al direttore di Romagna Acque, Andrea Gambi, morto nella notte tra martedì e mercoledì all'ospedale di Ravenna. Gambi era ricoverato dal 14 marzo scorso in terapia intensiva dopo essere stato colpito dal coronavirus (come la moglie e il figlio). Il manager ravennate, in passato con incarichi anche in Acmar e Iter oltre che vicepresidente dell'Ordine degli ingegneri, aveva 64 anni.

Epilogo inaspettato

La sua morte è stata un fulmine a ciel sereno: oltre che per l'età, non risultava soffrire di alcuna patologia a differenza delle altre persone decedute finora, quasi tutte anziane e alle prese con uno stato di salute segnato da altre malattie. Stando a una prima ricostruzione clinica, che dovrà ovviamente trovare ulteriori riscontri, il covid-19 sarebbe stata una causa, decisiva ma non esclusiva; debilitata dal virus, durante il ricovero in ospedale per Gambi sarebbe insorta un'in-

fezione batterica risultata fatale. Questo almeno è il quadro che gli accertamenti clinici eseguiti al momento sembrano delineare. E sempre stando alle risultanze delle indagini epidemiologiche condotte finora, Gambi sarebbe stato contagiato in famiglia.

Contagio in famiglia

Anche la moglie Antonella, professoressa del liceo scientifico che frequentava la palestra "foleolaia" di Ravenna (sono oltre una cinquantina le persone positive direttamente o indirettamente legate al centro sportivo individuato come uno dei "cluster" del virus), era stata colpita dal

covid-19; nel corso di una lezione on line con gli studenti aveva anticipato che non sarebbe riuscita a proseguire la didattica a distanza per questioni di salute. Era stata a sua volta ricoverata all'ospedale nel reparto di malattie infettive. Domenica era stata dimessa. Colpito dal virus, ma in forma più lieve, anche il figlio della coppia, Piero. Oltre a loro, Andrea Gambi lascia tre fratelli: Paolo, Stefano e Rita.

Dolore in azienda

«È molto difficile per me pensare ad Andrea come a una presenza che non sarà più, fisicamente, nell'ufficio accanto al mio, giorno dopo giorno - afferma affranto il presidente di Romagna Acque Tonino Bernabè -. Abbiamo condiviso gli ultimi anni di lavoro praticamente fianco a fianco: Andrea era una persona preparata e costantemente "sul pezzo", in grado di unire la gestione del presente con una lungimiranza rara, che ha fatto crescere tantissimo Romagna Acque in questi anni, e sicuramente anche me come presidente. Gli devo tanto, tutti gli dobbiamo tanto.

POSITIVI ANCHE I FAMILIARI

Era in ospedale dal 14 marzo. Contagiati anche la moglie, dimessa domenica dal reparto di Malattie infettive e il figlio

PROFESSIONISTA DALLE DOTI UMANE

Bernabè: «Gli devo tanto, tutti gli dobbiamo tanto. Oltre alla competenza professionale aveva grandi doti umane»



Da sinistra Bernabè e Gambi

Ma oltre alla competenza professionale, all'impegno continuo, all'abnegazione sul lavoro, vorrei ricordarne anche le doti umane: che ne facevano un piacevolissimo compagno, un interlocutore mai banale, spesso divertente e arguto, un romagnolo nel senso più nobile del termine. Parlavamo anche di sport e della sua passione per la bici, era una persona attiva, fisicamente in forma, non credo che avesse problemi di salute. Andrea era tenace e appassionato, ci ha sempre spronato anche nel lavoro, era una persona sicura di sé». Il pensiero di tutti ora ovviamente va alla famiglia, colpita da un lutto terribile. «È il momento di stringersi intorno ai familiari di Andrea - conclude Bernabè - purtroppo questo virus che stiamo imparando tutti a conoscere, anche gli stessi medici, ci costringe all'isolamento. Le persone che si ammalano muoiono in solitudine, è terribile, è un dramma sociale. La società ha bisogno di una coesione che in questo momento manca, occorre stringersi e di ritrovarsi a vicenda per andare avanti».